

Roberto Monteforte

ROMA «Lunedì le aule saranno vuote». Non ha dubbi il segretario nazionale della Cgil-scuola, Enrico Panini sulla riuscita dello sciopero generale del 15 novembre. Saranno tanti anche i lavoratori della scuola e gli studenti che parteciperanno alla manifestazione nazionale promossa da Cgil, Cisl e Uil a Roma che da piazza Bocca della Verità si concluderà a piazza Navona. Non si fanno numeri, anche per scaramanzia, ma i segnali giunti dalle oltre quattromila assemblee tenutesi nelle scuole di tutta Italia sono chiarissimi. Sono quattro i treni speciali, oltre 200 i pullman già prenotati. Ma questo è solo un dato organizzativo. Sono oltre un milione tra docenti, personale ata e dirigenti scolastici i lavoratori chiamati a scioperare. La fase preparatoria di mobilitazione è stata ampia: oltre alle assemblee ci sono state otto giornate di scioperi regionali e una giornata di mobilitazione nazionale articolata con iniziative locali. Quello che è emerso è la diffusa determinazione ad opporsi alle scelte sulla scuola di questo governo. La voglia di partecipare alla protesta. Ciascuno con le proprie ragioni.

Prova di unità. Non è solo la riforma Moratti che ha messo in fibrillazione le scuole. Sono tanti i segnali negativi, a partire dal mancato rinnovo del contratto. Il personale della scuola ha gli stipendi fermi al dicembre 2003 che vanno adeguati all'inflazione. E poi vi è questa finanziaria che con i suoi tagli non fa che alimentare precarietà e incertezze. Lo sottolinea il segretario nazionale Cisl-Scuola, Francesco Scrima. «Questo è uno sciopero molto sentito, come pure la manifestazione nazionale che si terrà nella capitale. Sarà tanta la gente che arriverà a Roma» afferma fiducioso. «Vi è un contratto scaduto da 11 mesi da rinnovare, vi sono le retribuzioni da adeguare rispetto all'inflazione, vi è la valorizzazione della professionalità del personale della scuola da realizzare con un vero piano di investimenti a favore della scuola pubblica statale». Sono i punti della piattaforma unitaria messa a punto con Cgil e Uil. Vi è la critica comune «a questa finanziaria che penalizza ulteriormente la scuola», che è diventata «terreno privilegiato di tagli alle risorse finanziarie e umane che impoveriscono l'offerta della scuola pubblica statale». Quindi vi sono i precari, le difficoltà di applicazione della riforma Moratti.

Il grande caos. Le ragioni della protesta si spiegano con la situazione di «grave confusione», di «fibrillazione»

Già pronti oltre 200 pullman e 4 treni speciali per l'appuntamento organizzato da Cgil, Cisl e Uil

”

Nel 2001 con la fidanzata Erika uccisa la mamma e il fratellino di lei
Massacro di Novi Ligure, Omar chiede di poter lasciare il carcere

TORINO Potrebbe uscire presto dal carcere per una giornata Omar Favaro, il ragazzo protagonista di uno dei più gravi fatti di cronaca degli ultimi anni, il massacro di Susy Cassini e Gianluca De Nardo, a Novi Ligure, compiuto il 21 febbraio 2001 insieme all'allora fidanzata Erika, figlia e sorella delle vittime.

Omar, 21 anni compiuti lo scorso maggio, è stato condannato a 14 anni per concorso in duplice omicidio volontario premeditato. Dopo 1.358 giorni trascorsi tra il «Ferrante Aporti» di Torino e il carcere di Asti-Quarto, ha chiesto il primo permesso. Sarà il tribunale di sorveglianza minorile di Torino (competente per legge fino al com-

pimento del suo venticinquesimo anno) a decidere, in base anche alle relazioni degli educatori. Una decisione in senso positivo potrebbe riaccendere le polemiche sull'applicazione delle pene nel nostro Paese. È ancora presente nella mente di molti l'orrenda scena che si presentò ai soccorritori nella villetta di Novi Ligure, con il sangue sparso ovunque e le decine e decine di ferite inferte alla madre e al bimbo.

L'ordinamento giudiziario prevede che per accedere ai permessi occorra avere scontato un quarto di pena e tenuto una buona condotta. Omar ai giudici di primo grado aveva chiesto di poter lavorare duro per espriare la sua colpa.

Lo scempio della riforma, contratti fermi da 11 mesi, tagli in Finanziaria e il dramma dei precari. Panini (Cgil): «Il ministro ha un primato: 10 scioperi generali in 3 anni»

Scrima (Cisl): «Allarme per i tutor e per la gerarchizzazione dell'insegnamento»
Di Menna (Uil): «Il governo doveva riceverci il 6 settembre: non l'ha mai fatto»

Contro la Moratti sciopero generale

Lunedì un milione di lavoratori lascerà deserte le aule, a Roma grande manifestazione

Ateneo Roma Tre: laurea honoris causa a Luigi Berlinguer

ROMA L'ateneo Roma Tre ha conferito ieri la laurea honoris causa in scienze della comunicazione all'ex ministro di istruzione e università Luigi Berlinguer. Il riconoscimento accademico è andato anche a Claude Allegre, ex ministro francese dell'educazione nazionale, Tessa Blackstone, ex ministro britannico dell'insegnamento superiore e a Juergen Ruetters, ex ministro tedesco dell'educazione, scienze ricerca e tecnologia. I quattro neo-dottori sono stati autori della dichiarazione firmata a Parigi, all'università La Sorbona, il 25 maggio 1998, sulla base della quale si stabilì l'armonizzazione dell'architettura del sistema europeo dell'insegnamento superiore. «Fu un atto di grande lungimiranza - ha detto Guido Fabiani, rettore di Roma Tre - quel processo oggi è divenuto reale e sta accomunando con continuità le università di 33 stati europei. Il radicamento della Costituzione UE sarebbe impensabile senza questo percorso. Con 650 atenei della vecchia e nuova Europa stiamo organizzando una riforma degli ordinamenti universitari che richiede ancora una seria riflessione per diventare matura e stabile. Il nostro obiettivo è costruire l'università del terzo millennio». Con una striscione, cinquanta studenti dei tre atenei romani hanno però contestato Berlinguer: «dishonoris causa...».



Vandali di una scuola disperata

Allagamenti e devastazioni: una rabbia covata all'ombra di un'istituzione abbandonata al degrado

Luigi Galella*

Nei giorni scorsi, nella mia scuola, sono entrati i topi. O forse era uno, piccolo e già cadavere, che si è presto moltiplicato nella fantasia degli alunni, e si è trasformato nei loro commenti in un «covo di topi», pronti a irrompere nelle classi, con i voraci dentini aguzzi, per eroderne le fragili fondamenta. Al rapido diffondersi del fattaccio si sono tutti precipitati fuori dalle aule, fra urla di panico e ordinari schiamazzi, e riuniti in cortile in una improvvisata assemblea hanno deciso di abbandonare l'istituto.

Nei due giorni successivi si sono rifiutati di entrare, decisi e combattivi, reclamando l'intervento della Asl e una completa derattizzazione. Ma tra noi insegnanti in molti pensavamo che quel piccolo malcapitato topolino, trovato in un cestino dei rifiuti, fosse stato portato da qualcuno di loro, e che tutto quell'agitarsi fosse una messinscena.

È da quando insegno, circa vent'anni, che ritualmente in questo periodo dell'anno si ripetono episodi di questo tipo, più o meno «creativi». Una volta trovammo tutte le serrature sigillate col silicone, e stemmo gran parte della mattinata ad aspettare che il fabbro le liberasse.

Di queste forzate «vacanze» alcuni ne soffrono, ne avvertono il danno, ma i più ci ridono sopra. Come Franti. Sovrapposizione all'efferezza del gesto, lo spasmo crudele del riso. Ma ormai è un inferire vano, è un colpire un corpo che si sgonfia e affloscia per inerzia.

La scuola è moribonda, e non risponde ai

Effetto «Parini»: a Sassari 150 euro per devastare le medie

SASSARI Giovani vandali in azione nella notte tra mercoledì e giovedì a Ploaghe, centro a 15 chilometri da Sassari. Cinque ragazzi, tra i 15 e i 16 anni, sono entrati nella scuola elementare e media «Fais» del paese e l'hanno messa a soqquadro. Hanno distrutto sedie e banchi, infranto alcune vetrate, danneggiato l'impianto elettrico, imbrattato le pareti e aperto i rubinetti dei bagni per allagare i locali. Quest'ultima «impresa» non è però riuscita perché l'impianto idrico era chiuso. I cinque hanno compiuto il raid su commissione. Secondo quanto accertato dai carabinieri alcuni studenti avevano promesso loro 150 euro per che devastassero la scuola in modo da poter saltare qualche giorno di lezione. I cinque vandali, solo uno dei quali era studente, sono stati bloccati dai carabinieri prima che

colpi.

Se ci si chiede, dopo il celebrato caso del «Parini» e i tanti altri che ogni giorno lo richiamano, se ci sia qualcosa di nuovo, se i comportamenti vandalici di alcuni ragazzi siano la spia di un più profondo disagio del mondo adolescenziale, la mia risposta è che bisogna cercare altrove. Non in loro, ma proprio in quell'oggetto sul quale i ragazzi esercitano la loro rabbiosa o ilare furia.

potessero intascare la somma pattuita e denunciati. Devono rispondere di danneggiamento aggravato e interruzione di pubblico servizio.

Questo è solo l'ultimo di una serie di atti vandalici compiuti nelle scuole. A «dare il via» erano stati alcuni studenti del «Parini» di Milano, che per scongiurare un compito in classe avevano allagato l'istituto la notte tra il 16 e il 17 ottobre scorso. L'effetto emulazione si è subito propagato. Lo scorso week end è toccato all'istituto artistico di Sorrento: anche qui tentativo di allagamento, con lezioni sospese per 600 studenti. Il 7 novembre, poi, stessa sorte ha subito un istituto professionale a Marciano di Romagna, vicino Rimini. L'altro ieri altro boicottaggio: vermi all'«Avogadro» di Roma. E ancora vermi ieri, ai «Fermi» di Bologna.

L'assassino, stavolta, è la vittima: la scuola che non c'è. Il suo progressivo disfacimento. Il suo svanire, tra una riforma e un taglio: di classi, di risorse, di investimenti, di fiducia sociale, di credibilità.

Noi insegnanti, la mattina, ci costringiamo a dissimulare la sua inesistenza. Lo facciamo per spirito di servizio, come dei soldatini addestrati e ubbidienti. Entrando in classe e trovando i nostri alunni demotivati e apatici, opera-

mo una sorta di necessaria rimozione della realtà e recitiamo, ancora una volta, il ruolo del nostro compito «formativo», della nostra essenziale «funzione sociale». Ma è un rituale stanco. E i ragazzi avvertono la nostra marginalità. E le nostre parole si fanno retoriche e lontane, come in una liturgia declamata in una lingua antica, ai più incomprensibile.

Mi è capitato di pensare a Camus in questi giorni e al suo romanzo forse più bello, «La peste». Appaiono dei topi morti, nella città di Orano, ma le sue autorità erano sorde a recepire il significato e il pericolo, favorendo così la diffusione, implacabile e letale, della peste.

La nostra sordità oggi è quella di non capire che le violenze, piccole o grandi, e i gesti simbolici e dimostrativi rivolti nei confronti della scuola, hanno l'inconscio, paradossale volontà di rianimare un corpo morto.

Sono un gesto d'amore, uno schiaffo e un bacio che ci consentano di risvegliarci da un coma profondo.

I ragazzi hanno bisogno della scuola. Della sua solidità e della sua essenza. Finiamola di ripetere che in loro si riflettono, come in uno specchio deforme, i guasti della società, inseguendo i «piercing» e le panche scoperte, scandalizzandosi dei loro comportamenti trasgressivi, dimentichi di ciò che siamo stati.

I ragazzi hanno bisogno di una scuola vera, e non di un simulacro. È quest'ultimo che irridono, e allagano o invadono di bigattini o di topi. Hanno bisogno di relazioni autentiche, di maestri, di parole. Di fiducia. Che a noi adulti, ultimamente, viene meno.

* professore di italiano e storia

che vive la scuola. «È quello che avevamo contrastato e contestato - sottolinea Scrima - perché questa è una riforma che fa male alla scuola e al paese». Va difeso il ruolo della scuola pubblica che questo governo mortifica. Un esempio? La figura del tutor. «Si vuole gerarchizzare un team, vogliono distruggere l'organico della scuola primaria per tornare al docente unico, per questo si sono inventati la figura del tutor». Sono critiche condivise dagli altri sindacati. «Questo è uno sciopero per contare, per far ripartire la contrattazione e assicurare risultati», assicura Massimo Di Menna, segretario nazionale della Uil-Scuola. Ricorda che «lo sciopero è sempre un sacrificio, visto che la trattativa in busta paga pesa sulle tasche dei lavoratori», ma questo sciopero è stata una scelta obbligata. Di Menna lo sottolinea: «Abbiamo provato ad affrontare con serenità, senza ricorrere allo sciopero, il confronto con il governo che si era impegnato ad incontrarci il 6 settembre, siamo a metà novembre e non vi è stata nessuna convocazione, nessuna possibilità di avviare il negoziato». Le ragioni dello sciopero di lunedì: «Dare forza al negoziato e strappare risultati. Non si sciopera solo per protestare». Quello che è certo è che la Moratti un record lo ha battu-

to. Lo sottolinea Panini: «In soli tre anni è riuscita a collezionarsi contro dieci scioperi generali e cinque manifestazioni solo lo scorso anno. Il livello di dissenso è notevolissimo».

L'idea referendum. Una conferma ulteriore? Lunedì 15 in piazza a Roma ci saranno anche gli insegnanti e il personale organizzati da Cobas e Unicobas. Appuntamento a piazza della Repubblica e corteo sino a piazza Venezia. Gli insegnanti aderenti a Gilda, anche loro in sciopero, si sono dati appuntamento a Milano e a Palermo. Oltre a queste due manifestazioni nazionali a Reggio Emilia, Perugia, Cagliari ed anche a Roma organizzarono raccolte di firme contro la legge 53. «Sarà l'occasione - spiega il coordinatore nazionale di Gilda Alessandro Ameli - per rilanciare la proposta del referendum abrogativo della legge 53 che potrebbe essere promossa da cinque consigli regionali». Tra gli altri punti della protesta vi è la riforma dello stato giuridico dei docenti in discussione alla Camera. «All'orizzonte si profila una nuova ipotesi di "Concorso" peggiore e più subdola di quella prospettata nel 2000 - osserva Ameli - che ha creato una vera sollevazione degli insegnanti».

Arriva l'inverno ma l'autunno è caldo nella scuola italiana.

Nella Capitale anche l'altro corteo di Cobas e Unicobas
Per gli aderenti a Gilda e Unicobas
Per gli aderenti a Gilda e Unicobas
Per gli aderenti a Gilda e Unicobas
Per gli aderenti a Gilda e Unicobas

”

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7GG	€ 296	€ 574
	6GG	€ 254	€ 105
6 MESI	7GG	€ 153	€ 344
	6GG	€ 131	€ 57

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti contattate il Servizio Clienti: ServizioClienti@unita.it o [tel. 02-66505095](tel:02-66505095) (ore ufficio: 9-18) o [tel. 02-66505172](tel:02-66505172) (dai lunedì al venerdì).

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** PUBBLICITÀ

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/65, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLIGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
BOLIGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210855
CAGLIARI, via Sarno 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724980-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giulio 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-578968

FIRENZE, via Turicchi 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 10, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.66084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PAVIA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24476-9
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 06.494.501555-501556
SARONNO, piazza Marconi 3/c, Tel. 031.914881-911182
SAVONA, viale Verdi 40, Tel. 0171.412131
SIRACUSA, viale Verdi 40, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250734

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.65.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Camera del Lavoro e la Fillea-Cgil di Bologna piangono la scomparsa, avvenuta martedì 9, di

FRANCESCO ALQUATI

Dopo una esistenza dedicata, con dedizione e generosità, alla tutela delle lavoratrici e dei lavoratori. La camera ardente verrà aperta alle ore 12 di sabato 13 novembre presso la camera mortuaria della Certosa dove si terranno i funerali alle 14,30.

La Camera del Lavoro e la Fillea-Cgil di Bologna

I colleghi e i compagni del Patronato Inca Roveri e della Cgil Roveri ricordano con affetto

FRANCESCO ALQUATI

e partecipano al dolore della famiglia

Bologna, 13 novembre 2004

È mancato all'affetto dei suoi cari

INNOCENTE TURRI

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Maria e Santa unitamente le generi, nipoti e parenti tutti.
Motta Visconti, 10 novembre 2004

Le compagne e i compagni dei Ds di Villa Gordiani e della VI Unione piangono la tragica e improvvisa scomparsa del compagno

GIULIANO VACCARI

Roma, 13 novembre 2004

Il Gruppo del Consiglio Regionale del Piemonte, l'Unione regionale e la federazione di Torino dei Democratici di Sinistra esprimono il proprio profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

MAURIZIO COLLINO

Segretario dell'Arci di Torino.
Torino, 12 novembre 2004